

TERRITORI BIO

WORLD CAFÈ

*Valorizzare competenze e osservazioni tecniche disponibili sul territorio
Individuare le tematiche prioritarie su cui concentrare l'affiancamento tecnico*

Biodistretto dei Colli Euganei, 11 luglio 2018

Il progetto Territori Bio finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Veneto 2014-2020 promuove una serie di azioni volte, tra le altre, alla promozione della conoscenza dell'agricoltura biologica, dei metodi adottati, dei territori interessati e dei prodotti ottenuti; a favorire familiarizzazione e socializzazione tra tecnici e aziende per tutelare gli interessi degli agricoltori bio; ad aumentare le occasioni di conoscenza innovativa degli stessi produttori e scambio/ condivisione/emersione delle esperienze e per generare una visione collettiva sulle iniziative/azioni da promuovere.

In questo contesto si è inserito, all'interno del progetto Territori Bio finanziato dal PSR, il World Cafè, chiamato così dalla omonima metodologia in cui i partecipanti si dividono in gruppi di lavoro per discutere e facilitare gli scambi di conoscenze/competenze e a rotazione cambiano tavolo dando il loro contributo alla discussione sui diversi temi proposti.

Il World Cafè TerritoriBio è stato organizzato sulla base di un'agenda e di un calendario predisposto da FIRAB e dai Biodistretti ed è stato comunicato in anticipo a tutte le aziende dei diversi territori interessati, oltre a essere divulgato tramite sito di progetto e quello dei partner.

In particolare, nella serata di incontro dell'11 luglio 2018, tra i tecnici del territorio euganeo e il mondo produttivo, organizzata dal Biodistretto Colli Euganei, presso la sede del Consorzio dei Vini dei Colli Euganei, con il supporto tecnico-scientifico della Fondazione di ricerca FIRAB per gli aspetti di metodologia/funzionalità e organizzazione/gestione del World Cafè stesso, si è registrata una notevole presenza di partecipanti: 60 produttori e 4 tecnici.

L'incontro è stato, quindi, occasione per facilitare una conoscenza reciproca tra aziende e tecnici presenti che si sono potuti confrontare sui punti salienti della conduzione biologica, con particolare attenzione a:

- gestione colturale delle aziende convenzionali e bio: stato dell'arte;
- aspetti ambientali, economici, burocratici;



- quali strategie per il futuro: innovazioni in termini di sperimentazioni, ricerca di nuovi prodotti per la difesa, strategie da adottare vs *global warming*, sostenibilità aziendale e territoriale, biodiversità.

Di seguito, si riportano - nel dettaglio - le domande che sono state poste dai tecnici e rivolte alle aziende sia del territorio interessato dal progetto, sia di aree vicine, a fronte di una ricca presenza di produttori provenienti anche dalle altre province venete:

- 1) Ritenete che il passaggio da un'agricoltura convenzionale a una biologica possa diventare un'opportunità dal punto di vista ambientale, culturale, economica per voi?
- 2) Per arrivare a degli obiettivi prefissati soddisfacenti ritenete che la presenza nel territorio di un gruppo di tecnici specializzati e con esperienza coordinata dal Biodistretto possa essere utile?
- 3) Il biodistretto può essere utile nell'affiancamento alle aziende negli aspetti burocratici-amministrativi?
- 4) Vi aspettate che l'affiancamento da parte del Biodistretto possa essere utile anche in termini di promozione e valorizzazione commerciale dei vostri prodotti?

Valutazione e breve sintesi

La vivacità degli scambi è stata riportata in cartelloni da parte dei tecnici animatori dei singoli tavoli. Ciò ha permesso, a conclusione dell'incontro, di discutere e valutare gli elementi emersi e l'efficacia degli scambi, anche per comprendere se e come tale percorso sia replicabile nel proseguo delle attività dei Biodistretti allo scadere del progetto.

La prima impressione generale, che è emersa dalla ricca partecipazione e dai modi specifici di rispondere ai temi proposti, è quella del forte interesse e partecipazione intorno al biologico e del bisogno, da parte dei produttori, di avere un miglioramento sostanziale della qualità delle conoscenze del settore. Emerge anche, però, che c'è ancora molta resistenza da parte delle aziende convenzionali e che sarebbe opportuno coinvolgerle su una dinamica costruttiva e 'pianificata' di partecipazione ad un approccio agroecologico e biologico della produzione agricola.



Gli incontri partecipativi sembrano svolgere quel giusto processo volto a dinamizzare la partecipazione e la coesione di un gruppo operativo, mettendo a valore le esperienze e capacità innovative delle aziende; tali incontri sono peraltro uno strumento per configurare una modalità con cui acquisire esigenze tecniche delle aziende.

L'interesse manifestato per il World Cafè lo rende adatto a favorire un processo di scambio delle

conoscenze-competenze, per sviluppare la voglia di conoscenza e apprendimento in forma progressiva e costante e per beneficiare di ogni forma di externalità positiva indotta dalla reciproca conoscenza e dalla facilitazione degli scambi.

Dai tavoli di lavoro, a conclusione di un dibattito vivace e movimentato, è emerso quanto segue:

DOMANDA	RISPOSTE
<p>1 - Passaggio al BIO</p> <p><i>Ritenete che il passaggio da un'agricoltura convenzionale a una biologica possa diventare un'opportunità dal punto di vista ambientale, colturale, economica per voi?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> * Fondamentale l'aspetto di salvaguardia del territorio e della sanità delle produzioni * Impegnativo, per la necessità di conoscere regolamenti, tecniche e metodologie * Più oneroso nella produzione, ma vantaggi nelle vendite del trasformato * Complicato per piccole superfici confinanti con aziende convenzionali * la scelta del passaggio a biologico è importante che abbia motivazioni personali (economiche e ambientali) ed "etichette" e secondariamente come opportunità commerciali * il biologico nelle aree vocate non presenta rischi e problemi differenti dalle produzioni convenzionali mentre in altri luoghi non si adatta * Mancanza di conoscenze tecniche adeguate * a fronte della perdita della sostanza organica si passa al bio * problema rame sul suolo * Importanza dei tecnici in azienda * formazione + innovazione * incontri in campo periodici * necessaria assistenza amministrativa
<p>2 - Assistenza tecnica</p> <p><i>Per arrivare a degli obiettivi prefissati soddisfacenti ritenete che la presenza nel territorio di un gruppo di tecnici specializzati e con esperienza coordinata dal Biodistretto possa essere utile?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> * Ritenuta molto importante * Richiesta la presenza in azienda * L'aggregazione consente di ridurre i costi * Deve riguardare soprattutto gli aspetti innovativi, l'aggiornamento, la soluzione di emergenze (più che l'ordinarietà). * ma anche assistenza supporto per le misure precauzionali per evitare ogni rischio di contaminazione da parte di inquinamento da aziende convenzionali/ambientale * Incontri in campo con tecnici bio * Fondamentale nella conversione * fondamentale per avere linee tecniche non contraddittorie e per dare una certa omogeneità di approccio * Pochi tecnici preparati: perlopiù certificatori e non tecnici * diversificata per colture per aree * Necessità di verificare su campo i vantaggi del bio (visite aziendali) * Necessario passaggio mentale prima che tecnico * Necessaria ass tecnica per avere una azione coordinata e lineare sia in conversione che in certificazione

<p>3 - Aspetti amministrativi</p> <p><i>Il biodistretto può essere utile nell'affiancamento alle aziende negli aspetti burocratici-amministrativi?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> * Importante il sostegno nella conversione * Certificazione di gruppo * Biodistretto come riferimento per gli Enti * supporto per cercare di unificare le procedure di certificazione * il BD può essere utile quale orientering * condivisione delle regole con supporto reciproco
<p>4 - Biodistretto nella promozione e nella commercializzazione</p> <p><i>Vi aspettate che l'affiancamento da parte del Biodistretto possa essere utile anche in termini di promozione e valorizzazione commerciale dei vostri prodotti?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> * si promozione: del territorio e dei prodotti ma no commercializzazione * presenza aggregata alle fiere e alle manifestazioni *supporto nella formazione del prezzo (analisi costi, prezzo equo) * ricerche di mercato * un ulteriore marchio? (molti dubbi) * scontiamo l'anonimato del territorio -> il BD come strumento politico che dialoga con le amministrazioni a difesa del territorio *deve attivarsi per psr e finanziamenti *promuovere significa "metterci la faccia" e non delegare. * visibilità di area e garanzia di serietà delle produzioni insistenti nel biodistretto *necessità di valorizzare l'intero contesto colli euganee in simbiosi con le potenzialità termali (alberghi, ricezione, turismo, ecc.). *Valorizzazione prodotti locali; il plus valore del BD ai prodotti *fare rete/sistema per ammortizzare i costi *fare rete in un sistema che sia a garanzia della qualità dell'azione e della serietà dei soci *fare sistema deve seguire la formazione e l'assistenza *supporto per creare sinergia e massa critica *attivare vigilanza *promuovere importanza area agricola biologica

La dinamica instaurata con il World Cafè del biodistretto dei Colli Euganei permette di sintetizzare alcune considerazioni, utili all'evoluzione del ruolo del biodistretto e al progressivo dispiegamento del progetto Territori Bio in tale areale.

1. L'agricoltura biologica è vista quale volano economico per le aziende, concorrendo al contempo alla tutela ambientale e alla qualificazione del territorio. La sanità delle produzioni che derivano dal combinato disposto dell'adozione del metodo biologico e dell'estensione della superficie a biologico della zona, potenzialmente trainata dalla costituzione del biodistretto, risponde alla vocazione di tutela della salute pubblica incarnata dal biologico.
2. Tale adozione e implementazione del metodo biologico non è alla semplice portata di qualunque azienda, richiedendo un periodo di familiarizzazione con le tecniche specifiche del metodo, periodo che può ridursi se il sistema produttivo viene accompagnato nella sua transizione da una rete di supporto tecnico, al di là di quanto richiesto dal percorso certificativo. Particolare preoccupazione

- destano le modalità con cui attuare la difesa delle colture, con particolare riferimento alla produzione viticola, in un quadro di stringenti limitazioni al ricorso al rame fitosanitario. La presenza di tecnici qualificati in biologico a supporto del lavoro aziendale viene pertanto considerata di valenza strategica per la qualità delle produzioni e per la rassicurazione operativa degli agricoltori, con particolare riferimento a quelli in transizione verso il biologico. A una qualificata presenza tecnica, quanto più possibile direttamente esercitata in azienda, va inoltre affiancata un'azione formativa e di trasmissione delle conoscenze, oltre che delle innovazioni appropriate al contesto produttivo.
3. La predisposizione di una rete di affiancamento tecnico, oltre a seguire l'ordinaria attività delle aziende, deve in particolare facilitare la veicolazione di percorsi tecnici innovativi e la loro contestualizzazione, anche in risposta a emergenze e novità. Particolare attenzione in tal senso è richiesta in materia di misure di mitigazione e prevenzione di problematiche colturali. A tal fine, si indica nella predisposizione di incontri tecnici on-farm una opportunità di capacitazione collettiva e di lievitazione delle competenze delle singole aziende come dell'intero territorio. Queste azioni assumono un carattere ancora più rilevante per la valenza trainante e formativa nei confronti delle aziende convenzionali, verso le quali si nutre l'interesse di acquisirle nel campo della produzione biologica, così qualificando ulteriormente il territorio.
 4. Si sottolinea, al riguardo, come il settore necessiti la presenza diffusa di tecnici preparati e qualificati che svolgano un ruolo di supporto e assistenza delle aziende, ritenuto molto più strategico e utile di un'analoga proliferazione di tecnici con ruolo di ispettori/certificatori. Altrettanto importante è la versatilità o la specializzazione dei tecnici per poter affrontare le problematiche che investono le aziende nel quadro dell'insieme delle loro produzioni e della loro complessità gestionale, in un contesto in cui le principali colture da reddito godono di un'assistenza specialistica primaria prevalente.
 5. Viene anche fatta presente l'utilità dello scambio di esperienze e saperi quale ulteriore leva di qualificazione della capacità tecnico-gestionale delle aziende, oltre che per condividere (e alleviare) le preoccupazioni di chi si affaccia alla produzione biologica o affronta difficoltà nell'adeguare le tecniche e l'organizzazione aziendale. L'amalgama tra le aziende, oltre a permettere un flusso informativo più agevole e funzionale, si presta anche a una più serrata co-evoluzione verso comportamenti produttivi rispettosi. L'esigenza di atteggiamenti seri quale elemento di garanzia collettiva viene fatta presente dagli operatori.
 6. Una volta acquisite le competenze e contenuti i costi di produzione, la presenza di mercati remunerativi è vista come capace di fornire uno stimolo adeguato alla presenza e moltiplicazione di aziende biologiche, soprattutto laddove queste siano capaci di detenere una quota rilevante di valore aggiunto nel quadro di un'adeguata integrazione di filiera.
 7. La persistenza di una condizione a macchia di leopardo caratterizzata da una persistente presenza di aziende convenzionali nel comprensorio del biodistretto, espone le aziende biologiche e il territorio alla deriva di prodotti chimici di sintesi, con possibile pregiudizio delle produzioni biologiche. Il biodistretto, congiuntamente all'impegno degli Enti Locali, può svolgere un importante ruolo pedagogico nella sensibilizzazione e orientamento di produttori, Istituzioni territoriali e cittadini per una più ampia adozione del metodo biologico, anche nel quadro di un approccio etico alla tutela del bene comune.
 8. Tale transizione presenta non solo opportunità, ma anche una relativa semplicità in un territorio, quale quello dei Colli Euganei, dalle importanti valenze ambientali e da condizioni agroecologiche abilitanti. Diventa quindi particolarmente importante facilitare la transizione predisponendo strumenti di sostegno o incentivo alla conversione al biologico: in questa direzione, le istituzioni

- locali possono affiancare il biodistretto in un'azione di stimolo e supporto, così come predisponendo vincoli che sollecitino una presa di coscienza e il cambiamento nella conduzione aziendale. A sua volta, il Biodistretto può svolgere un ruolo di pungolo che stimoli l'iniziativa dei diversi attori territoriali.
9. Laddove, soprattutto per le aziende di piccola scala, la conversione al biologico sia vista come impegnativa anche per i costi connessi alla certificazione, si suggerisce di guardare con operativo interesse ai dispositivi di certificazione di gruppo, così come incardinati nella riforma del Regolamento Europeo sul biologico, per i quali è anche prevista una sperimentazione in seno al progetto Territori Bio per testarne applicabilità ed efficacia.
 10. Il biodistretto può inoltre svolgere un'importante funzione aggregativa, rendendo anche potenzialmente possibile la condivisione e conseguente riduzione di taluni costi, la socializzazione di innovazioni, il flusso informativo a supporto di produzione e commercializzazione. Può anche assumere il ruolo di catalizzatore di un interesse diffuso tra i portatori di interesse, puntando alla creazione di una più grande massa critica di aziende, tale da permettere economie di scala, una più credibile promozione territoriale e una più efficace tutela ambientale.
 11. Il biodistretto può anche assumere un ruolo guida nella promozione del territorio e dei suoi prodotti, svolgendo un'azione di sensibilizzazione sociale e culturale. Altresì, non si prefigura una sua funzione quale agente economico-commerciale o volta alla definizione di un marchio collettivo, per quanto può stimolare l'aggregazione per una partecipazione 'territoriale' a fiere ed eventi. Può inoltre stimolare l'avvio di studi e ricerche che consentano di comprendere meglio il territorio e le sue potenzialità, così da indirizzare al meglio l'azione della rappresentanza collettiva, così come delle singole realtà produttive.
 12. Una simile azione sistemica può essere realizzata nei confronti del potenziale turistico. Il biodistretto può catalizzare infatti partenariati o convergenze con gli operatori enogastronomici o termali, oltre che con l'Ente Parco, in un quadro di qualificazione e promozione dell'offerta ricettiva. Le sempre più frequenti azioni di tutela paesaggistico-ambientale di un territorio che può al contempo offrire una qualificato e variegato paniere di produzioni biologiche si prestano bene alla valorizzazione in chiave di cibi locali che coniugano gusto, paesaggio e accoglienza.
 13. Il biodistretto è infatti visto anche quale agente socio-politico che può stimolare e facilitare il dialogo con le istituzioni a tutela e promozione del territorio. Se ne individua il campo d'azione sia rispetto agli Enti Locali che insistono nel comprensorio del biodistretto che nei confronti delle Autorità regionali, anche in un quadro di advocacy rispetto agli strumenti di finanziamento, a partire dalle Misure del PSR.